

EDUCAZIONE

SCUOLA/ Toccafondi: paritarie, ecco la svolta (e i soldi)

INT. Gabriele Toccafondi

sabato 26 novembre 2016

"La commissione bilancio della Camera ha approvato importanti emendamenti che portano miglioramenti in aggiunta ai finanziamenti già inseriti nella prima stesura del testo". Altre novità sulla parità scolastica, spiega il sottosegretario al Miur Gabriele Toccafondi. Eccole.

Sottosegretario Toccafondi, dopo il passaggio in commissione ci sono altre novità in legge di Bilancio per le scuole paritarie?

Sì, altre novità importanti e concrete. Non sono le prime da tre anni a questa parte e spero non siano le ultime. Fino a questo governo quando si parlava di paritarie si parlava di tagli, adesso di risorse in più. È un dato di fatto.

E quali sarebbero le ultime novità?

La commissione bilancio della Camera ha approvato importanti emendamenti che portano miglioramenti in aggiunta ai finanziamenti già inseriti nella prima stesura del testo. Siamo percorrendo una strada non semplice, dato il tasso ideologico che c'è in Italia sulla parità scolastica, ma sono tre anni che questo governo sta costruendo questa strada. Mi lasci dire che nessun governo in settant'anni di repubblica ha fatto così tanto per la parità scolastica. Nessuno, neppure quando c'era la Dc.

Va bene, ma ci dica cosa c'è di nuovo.

Prima di tutto il fondo destinato alle scuole materne, che in prima stesura era di 25 milioni, passa a 50 grazie agli emendamenti. Inoltre da questa legge di stabilità le paritarie avranno il contributo statale entro il 31 ottobre, chi dona con lo strumento dello "school bonus" verserà direttamente alla scuola e non più al Miur. I fondi per l'alternanza scuola-lavoro saranno disponibili anche per le paritarie. Così come i fondi Pon che saranno aperti anche ai progetti delle paritarie, novità che permetterà agli istituti paritari di accedere ai bandi con progetti autonomi e non più solo in rete con gli istituti statali.

Queste novità si inseriscono in un quadro che già presentava altre novità come ci aveva raccontato pochi giorni fa. Può dirci in maniera organica quali sono i risultati finali?

Alle novità sopra elencate occorre aggiungere ciò che già avevamo inserito: il raddoppio dei fondi sulla disabilità — si passa a 24,5 milioni — e si va avanti anche sulle detrazioni per le famiglie. Lo facciamo gradualmente dopo alcuni emendamenti, ma la volontà di aiutarle c'è tutta. In quattro anni le detrazioni all'anno e per bambino passeranno da 400 a 800 euro. Per il 2016 560 euro, per il 2017 717 euro, nel 2018 786 euro ed infine nel 2019 800 euro. Per la prima volta, un anno fa, lo stato ha iniziato a riconoscere alle famiglie che ciò che spendono per l'educazione ha un valore pubblico; la nostra volontà è quella di arrivare alla detrazione totale di quanto si spende. Con la legge di bilancio poi, grazie al lavoro di Area Popolare e del ministro Costa, si aiutano le famiglie con un voucher di 1.000 euro dato alla famiglia per l'asilo nido sia esso statale, comunale o privato. In due anni e mezzo abbiamo dato segnali fortissimi sulla parità scolastica. Sommate tutte queste misure fanno 575 milioni che andranno alle scuole oltre le detrazioni che invece sono un sostegno alle famiglie. Nessuno, mai, ha neppure pensato di fare così tanto per la parità.

Negli ultimi giorni lei e il ministro Giannini avete anche fatto un resoconto dei controlli effettuati alle scuole paritarie di secondo grado. Che c'entra con la parità?

C'entra eccome. Chi si nasconde dietro la parità scolastica e fa "scuola" tanto per dare un foglio di carta ai ragazzi, fa male ad un sistema di scuole vere. Abbiamo fatto 288 controlli da gennaio a luglio e tolto a 27 scuole la qualifica di parità perché trovate gravi irregolarità. Più controlli significa più serietà e di conseguenza meno dibattito sui cosiddetti "diplomifici" e più dialogo non ideologico sulla scuola, statale o non statale.

Le novità appaiono molte, sembra cambiato qualcosa come opinione da parte della politica. E' vero? E cosa?

Cambia l'atteggiamento se cambia l'approccio di chi fa politica. Se parti da un approccio ideologico, l'atteggiamento sarà di chiusura e sarà impossibile dialogare e cambiare le cose. Diversamente se parti dalla

realtà allora si può dialogare e forse cambiare. Per le paritarie è accaduto così. Per la parità scolastica, così come su tanti altri argomenti, occorre dare le ragioni delle scelte e occorre darle dentro il governo, con la maggioranza e con le opposizioni. Non usando argomenti ideologici ma dando ragioni. Sembra facile ma per chi fa politica, ma non vale solo per la politica, non sempre questo atteggiamento è scontato. È molto più facile urlare, dire che tutto va male, argomentare il no a tutto, sempre e comunque.

© Riproduzione riservata.

EDUCAZIONE

SCUOLA/ Toccafondi: 500 milioni più detrazioni crescenti, la parità reale comincia così

INT. Gabriele Toccafondi

giovedì 3 novembre 2016

"Per il riconoscimento della parità è stato fatto di più da questo governo in due anni che negli ultimi settant'anni". Gabriele Toccafondi, sottosegretario all'Istruzione, spiega in dettaglio i provvedimenti — "strutturali", tiene a precisare — voluti e ottenuti da Ap nella legge di bilancio, che ieri ha iniziato l'iter parlamentare in commissione bilancio della Camera.

Sottosegretario Toccafondi, Maurizio Lupi, il suo capogruppo alla Camera, ha detto (ad *Avvenire*) che nella legge di bilancio si "riconosce alle paritarie vera dignità nel sistema dell'istruzione pubblica" (...) "è una svolta culturale". Condividi? Ci può spiegare esattamente in cosa consiste tale svolta?

Condivido pienamente. Per il riconoscimento della parità è stato fatto di più da questo governo in due anni che negli ultimi settant'anni. Chiariamoci: la vera parità scolastica è lontana, ma nella legge di bilancio del 2014 la previsione per le paritarie era di 272 milioni di euro, oggi il fondo è stabilizzato a 500 milioni; ora e per il futuro non passiamo più dalle regioni attraverso un decreto a triplice firma, e a questi soldi vanno aggiunti 24 milioni per aiutare le scuole con ragazzi disabili e altri 25 milioni per aumentare le risorse per le scuole materne. Tutte azioni che faranno, ne sono sicuro, abbassare le rette in favore delle famiglie. A questo si deve poi aggiungere un'altra novità introdotta l'anno scorso con le 400 euro di retta da portare in detrazione fiscale all'anno a bambino che aumentano progressivamente fino a raddoppiare: 800 euro.

Ci sono anche altre misure?

Sì. Con la legge di bilancio, grazie al lavoro di Area Popolare e del ministro Costa, si aiutano le famiglie con un voucher di 1.000 euro dato alla famiglia per l'asilo nido sia esso statale, comunale o privato comprese le sezioni primavera. Infine la lotta ai cosiddetti "diplomifici", iniziata l'anno scorso e che sta dando buoni risultati, va proseguita perché siamo per la parità non per chi si nasconde dietro le paritarie. Tutto questo, insieme, rappresenta la strada per la parità scolastica che è libertà di scelta educativa e per arrivarci serve una svolta culturale, possibile solo se agiamo tutti con realismo e non con preconcetti ideologici.

Avete ottenuto 600 milioni (512+100) che definite come contributo strutturale alla parità scolastica. "Strutturale" significa che nelle prossime manovre questo contributo è assicurato; è così?

Facciamo chiarezza, i 512 milioni per le paritarie sono già "strutturali" cioè stabili anche per i prossimi anni e li abbiamo messi l'anno scorso, oltre alle detrazioni per 400 euro di retta scolastica. In questa legge di stabilità sia aggiungono in maniera stabile altri 12 milioni per la disabilità, in più il tetto della detraibilità della spesa effettuate dalle famiglie salirà dagli attuali 400 euro a 640 euro per il 2016, a 750 euro per il 2017 e 800 euro per il 2018. Tutto strutturale, cioè da oggi in avanti. Nessun governo ha avuto mai questa attenzione per circa un milione di famiglie nel nostro paese, sta cambiando l'attenzione e penso anche la reale conoscenza verso questa realtà che rappresenta una delle due gambe del sistema scolastico.

Negli anni sono sembrate delinearvi due strategie: una puntualmente attuata, l'altra ancora da percorrere. La prima consiste nella lotta (meritoria) per inserire nuovi fondi in legge di bilancio. La seconda (solo da più parti auspicata, di fatto irrealizzata perché intentata) richiederebbe una revisione del modello sistemico di finanziamento. Come mai lei e il suo partito avete perseguito fino ad oggi solo la prima?

Realismo. Partendo dal presupposto che le bacchette magiche non esistono che nelle fiabe, per arrivare ad un risultato bisogna lavorare e se si deve passare in Parlamento occorre fare una legge, trovare le risorse e avere i voti. Chi pensa di andare in parlamento e arrivare alla legge sulla parità scolastica alla francese, dove lo stato paga gli insegnanti delle scuole non statali, si accomodi. Chi parla di bellissime proposte in merito al costo standard scriva una proposta di legge e provi a trovare i voti in Parlamento. Personalmente credo nella parità scolastica, anzi nella libertà di scelta educativa da parte della famiglia, proprio per questo penso che l'unica strada percorribile sia quella del realismo e dei passi: uno dopo l'altro. Chi pensa ci sia altro metodo ci provi pure.

Quindi voi come vi muovete?

L'azione politica che portiamo avanti come Area Popolare è duplice da sempre. Una lavora sui fondi, cioè sull'esigenze annuali delle scuole, io conosco la situazione, ho sempre parlato di vera e propria sopravvivenza di alcune scuole. L'altra, che va in parallelo, lavora invece sulla prospettiva ovvero su elementi di vera parità, cioè non solo giuridica ma anche economica. L'aver fatto passare il principio per cui la spesa fatta per l'istruzione ha un valore pubblico, attraverso la possibilità per le famiglie di portare in detrazione fiscale le rette, è un piccolo passo che va in questa direzione. Un passo di prospettiva. Una vera e propria rivoluzione culturale.

Torniamo alle cifre. Una delle novità è che i soldi andranno direttamente alle scuole. Le famiglie invece dovrebbero giovare dei nuovi tetti di detraibilità. Questi significano, all'incirca, 121 euro di detrazione per rette che si aggirano dai 2mila ai 4mila euro in media. Come commenta?

C'è sempre chi è pronto a dire che il bicchiere è mezzo vuoto. Giusto, però bisogna riconoscere che prima neppure c'era il bicchiere! Potrà anche essere "poco", ma prima non c'era niente per le famiglie e poco anche per le scuole. Per inciso ogni 400 euro di retta portata al Caf o dal commercialista in detrazione fa rimanere in tasca alla famiglia 77 euro, con 800 euro detratte il risparmio annuo è di oltre 150 euro a figlio l'anno. Ma la cosa più importante è ribadire che dopo 70 anni di immobilismo, lo Stato inizia a riconoscere qualcosa alla famiglia che spende per l'educazione del proprio figlio in una scuola paritaria.

Circa 24 milioni dovrebbero andare al sostegno. Per 12mila studenti fa circa 2mila euro a testa. Rispetto ai soldi dello stato sembra un'inezia. Come commenta?

È un inizio. Fino ad ora la risposta dello stato semplicemente non c'era o era limitata ad alcune scuole, adesso inizia ad esserci. Mi pare una novità positiva, finalmente in Italia i ragazzi disabili che frequentano una scuola paritaria iniziano ad avere una risposta. Fino a 6 mesi fa lo stato non riconosceva niente o quasi per il sostegno, adesso per ogni ragazzo disabile vengono riconosciuti 2mila euro. Fossero tutte così le inezie nel nostro paese saremmo a posto. Mi sembra invece un intervento tangibile e concreto che va a sanare una mancanza grave, di cui lo stato fino ad ora non si era occupato.

Ai fondi Pon non possono partecipare le paritarie. Come commenta?

È un tema del quale mi sto occupando direttamente. Le scuole paritarie nel caso dei fondi Pon, secondo l'accordo di partenariato, non possono essere beneficiarie dirette ma possono partecipare in rete con le scuole statali e questa è una novità positiva. Purtroppo però la questione non è semplice e non è solo di competenza nazionale. I fondi Pon sono fondi europei considerati a tutti gli effetti dalla legislazione europea come aiuti di stato e per questo sono beneficiari sono le realtà di "proprietà statale". A proposito di Europa, possibile che questa si occupi della parità scolastica in Italia solo per chiedere spiegazioni sull'Imu e non sul fatto che siamo l'unico paese europeo senza una parità scolastica economica ma solo giuridica? I nostri parlamentari europei, alcuni anche molto impegnati nel giudicare "deludente" l'azione in aiuto alla parità scolastica del governo, cosa hanno fatto e stanno facendo in Europa sul tema?

(Federico Ferrai)

© Riproduzione riservata.